

CORSO DI LOGICA

Il concetto come termine della proposizione

DUPLICE FUNZIONE

All'interno della proposizione, cioè considerato come *termine*, il concetto può assumere una duplice funzione:

- **SOGGETTO (S.)** = *ciò di cui* si dice qualcosa
- **PREDICATO (P.)** = *ciò che dice* qualcosa del soggetto
- Nel linguaggio comune dei logici, quando **si attribuisce un predicato a un soggetto**, si dice che **quel predicato SI PREDICA di quel soggetto**:

e.g.: p: «**La mela è rossa**» → l'essere rosso (= P.) si predica della *mela* (= S.)

DUPLICE FUNZIONE

○ Precisazioni

- **posizionamento del termine** = considerando il **concetto** come **termine della proposizione**, la **nostra attenzione** si rivolge alla **POSIZIONE** che il concetto occupa **nella proposizione** e che **lo rende alternativamente soggetto/predicato**;
- **relatività reciproca dei termini** = **il soggetto e il predicato** sono termini **RELATIVI L'UNO ALL'ALTRO** e **sono tali (= S. o P.) solo e sempre ALL'INTERNO DELLA PROPOSIZIONE**;
- **ambito di riferimento** = è costituito sempre dal **campo dei CONCETTI** e non ancora da quello dei **GIUDIZI** e **DELLE ENUNCIAZIONI o PROPOSIZIONI** (= *prodotto logico* dei giudizi): non ci si occupa, dunque, del **tipo di legame** che unisce S. e P., ma solo della **posizione che un concetto assume nella proposizione** e che lo rende S. o P.;
- **gerarchia tra i termini**:
 - al **vertice** dei **P.** si pongono i **concetti** che sono i **predicati più universali (= Categorie)**
 - a **fondamento** della **lista dei S.** si colloca la **Sostanza individuale (= Tóde ti/Sostanza prima/Supposito/Soggetto sostanziale)**.

PARTE PRIMA

IL PREDICATO

ANALISI DEL PREDICATO

○ Caratteri generali:

- è il **TERMINE PIÙ IMPORTANTE** della proposizione: esso *orienta il senso* della proposizione stessa:
- due casi:

- **PREDICATO ATTRIBUITO A PIÙ SOGGETTI** = non è sempre **uno stesso predicato** è attribuito a più soggetti *nello stesso modo* (= con lo stesso significato), ma può essere usato *con grande varietà e libertà di significati*:

N.B. principio dell'**economia del linguaggio** = non è possibile **moltiplicare all'infinito** i termini del linguaggio!

- **IL PREDICATO ATTRIBUTO A UN SOLO SOGGETTO:** il **concetto iniziale** di *S. si arricchisce con nuove nozioni*, che lo completano e lo perfezionano, rendendolo *sempre più perfetto*.

PARTE PRIMA

Sezione Prima

IL PREDICATO ATTRIBUITO A PIÙ SOGGETTI

- **Tre forme di predicato** = quando **il P. è attribuito a più S.** può assumere **tre forme principali:**
 - **PREDICATO UNIVOCO**
 - **PREDICATO EQUIVOCO**
 - **PREDICATO ANALOGO**

A. PREDICATO UNIVOCO

[T1]: «Negli ***univoci il termine uno si predica di cose diverse con significato totalmente identico*** (*predicatur de diversis secundum rationem totaliter eandem*): per esempio animale, detto di un cavallo o di un bue, esprime una sostanza sensibile animata».

(TOMMASO D'AQUINO, *Commento alla Metafisica di Aristotele*, XI, lez. 3, n. 2197; corsivo in rosso mio).

A. PREDICATO UNIVOCO

- Che cos'è = è il **PREDICATO CHE, ATTRIBUITO A PIÙ SOGGETTI, DICE DI TUTTI LA STESSA COSA** (*predicatur de pluribus diversis secundum rationem totaliter eandem*);
 - Caratteristiche:
 - Soggetti = **molti** e **in sé stessi diversi** (= *individualmente presi* sono distinti, ma *per natura/essenza* sono identici!).
 - Predicato = **unico** e **uguale per tutti** (P. è un **NOME COMUNE**).
 - Modo di predicazione = **sempre totalmente identico** per tutti i soggetti individualmente presi: i **termini univoci** sono denotati da uno **stesso nome**, al quale si attribuisce **sempre lo stesso significato**.
- e.g.: il termine **uomo** attribuito a **Michele, Daniele e Francesco**: esprime **identità di natura** (= natura umana) fra i tre soggetti: indica, cioè, che i tre soggetti hanno **LE STESSE PROPRIETÀ METAFISICHE**, al di là della **distinzione individuale** e delle **caratteristiche particolari** di ognuno.

B. PREDICATO EQUIVOCO

[T2]:«negli ***equivoci lo stesso termine*** si predica ***di cose diverse in un significato totalmente diverso*** (*idem nomen predicatur de diversis secundum rationem totaliter diversam*). E ciò si vede in questo termine “cane”, in quanto si predica di una costellazione e di una certa specie di animale».

(TOMMASO D'AQUINO, *Commento alla Metafisica di Aristotele*, XI, lez. 3, n. 2197; corsivo in rosso mio).

B. PREDICATO EQUIVOCO

- Che cos'è = è il **PREDICATO CHE, ATTRIBUITO A PIÙ SOGGETTI, DICE DI TUTTI COSE DIVERSE;**
- Caratteristiche:
 - Soggetti = ***molti*** e ***in sé stessi diversi*** (= sia *per natura* che *individualmente presi*).
 - Predicato = ***unico*** e ***uguale per tutti*** (anche in questo caso P. è un **NOME COMUNE**).
 - Modo di predicazione = ***sempre totalmente diverso*** per tutti i soggetti: i **termini equivoci** sono denotati da uno ***stesso nome***, al quale si attribuiscono ***significati sempre diversi***

C. PREDICATO ANALOGO

[T3]:«Inizia [Aristotele] dunque con l'osservare che *sembra che l'essere* si predichi nel significato citato, cioè *che si predichi in molti sensi in relazione a qualcosa di comune*. L'Autore evidenzia tale asserzione adducendo *due esempi*: cioè le parole "*curativo*" e "*salubre*". Entrambi i termini, infatti, si predicano con significati ricondotti a qualcosa di uno. Il termine "curativo" si predica con significati molteplici in quanto questo si riferisce così a un medicamento, e quello ad un'altra cosa. Analogamente, *il termine "salubre" si predica con molti significati in quanto questo si riferisce alla salute, e quello ad altro. In entrambi, però, è identico ciò a cui si fa la riduzione, sia pure con significati differenti*. Per esempio, una discussione è considerata curativa in quanto deriva dalla scienza della medicina, mentre il bisturi è considerato curativo per il fatto che è utile alla medesima scienza quale strumento. Analogamente, *questo si chiama salubre in quanto è segno di salute, come l'urina*; quello invece, *in quanto è produttivo della salute, come una pozione medicale*. Analogamente vanno valutate le altre cose che si predicano in questo senso».

(TOMMASO D'AQUINO, *Commento alla Metafisica di Aristotele*, XI, lez. 3, nn. 2195-2196; corsivo in rosso mio).

C. PREDICATO ANALOGO

[T4]:«Quando dei *predicati* si dicono *secondo un prima* (*per prius*) *e un poi* (*per posterius*) *di molte cose, non è necessario che riceva la predicazione comune per primo ciò che è causa* delle altre cose, ma *ciò in cui primariamente si trova la nozione completa di quel [predicato] comune*, come “*sano*” *si dice in primo luogo dell’animale*, in cui *primariamente* si trova la nozione di sanità, anche se *la medicina si dice sana* in quanto *causa* la sanità; [...]».

(TOMMASO D'AQUINO, *De Veritate*, q. 1, a. 2, Sol.; corsivo in rosso mio).

C. PREDICATO ANALOGO

[T5]:«Si deve concludere che tali termini [i nomi] si affermano di Dio e delle creature **secondo analogia, cioè proporzione**. E ciò **avviene in due maniere**: o perché più termini **dicono ordine a un termine unico** [originario e i derivati] – come sano si dice della **medicina** e dell'**orina**, in quanto che **l'una e l'altra dicono un certo ordine e un rapporto alla sanità dell'animale**, questa come indice, quella come causa – oppure perché **un termine presenta [rispondenza o] proporzione con un altro**, come sano si dice della **medicina** e dell'**animale**, in quanto la medicina è causa della sanità che è nell'animale. E **questo modo di comunanza sta in mezzo tra la pura equivocità e la semplice univocità**, perché nei nomi detti per analogia non vi è una nozione unica come negli univoci, né totalmente diversa, come negli equivoci; ma **il nome che analogicamente si applica a più soggetti** significa **diverse proporzioni riguardo a una medesima cosa**; così sano detto dell'orina, indica il segno della sanità; detto della medicina invece significa la causa della stessa sanità».

(TOMMASO D'AQUINO, *S. Th.*, I, q. 13, a. 5, Rispondo; corsivo in rosso mio).

C. PREDICATO ANALOGO

- **Che cos'è = è il PREDICATO CHE, ATTRIBUITO A PIÙ SOGGETTI, DICE QUALCOSA CHE È IN PARTE UGUALE E IN PARTE DIVERSA NEI VARI SOGGETTI AI QUALI È RIFERITA** (*predicatur de pluribus diversis secundum rationem partim eandem partim diversam*)
- **Precisazioni:**
 - l'analogia è **modo frequente di esprimersi** nella vita quotidiana e **di conoscere** le cose:
 - e.g., quando si dice che uno **scrittore** è **fecondo**, si fa riferimento alla sua produzione, pur sapendo che la fecondità tocca altri àmbiti della vita;
 - l'uso del termine analogo **non crea confusione** (= termine equivoco), ma **aiuta a capire meglio la qualità** del soggetto al quale si riferisce;
 - Tommaso d'Aquino **fonda metafisicamente l'analogia**: seguendo Aristotele, ribadisce il fatto che **l'ente stesso è analogo** (a differenza dell'essere che, invece, è **univoco**).

C. PREDICATO ANALOGO

○ Caratteristiche:

- Soggetti = ***molti*** e ***diversi in sé stessi*** e ***tra loro*** (sia *per natura* che *individualmente presi*);
- Predicato = ***unico*** (P. è un NOME COMUNE);
- Modo di predicazione = ***per qualche aspetto è uguale*** (= *relativa somiglianza*), per ***tutti gli altri è diverso*** (= *diversità*): i **termini analoghi** sono denotati da ***uno stesso nome***, al quale si attribuisce ***un significato per qualche aspetto somigliante*** o ***identico***.
- Classificazione: il **termine analogo** costituisce un **sotto-caso** del **termine equivoco**:
 - predicato equivoco *simpliciter/a casu* = si tratta del **predicato equivoco propriamente detto**;
 - predicato equivoco *secundum quid/a consilio* (= per intenzione/scelta consapevole) = si tratta del **predicato analogo**.

INTERMEZZO: L'ANALOGIA

- **Che cos'è** = occorre distinguere un duplice livello: **metafisico/reale** e **logico/formale**
 - **livello metafisico:**
 - è un **modo di comparazione** (= un confronto) fra **cose essenzialmente distinte** (= distinte per natura), ma **legate tra loro** da una relazione di **relativa somiglianza** (= non sono tra loro totalmente somiglianti, ma lo sono soltanto **sotto un determinato aspetto**):

N.B. la relazione di **relativa somiglianza** si verifica perché **nella realtà le singole cose attualmente esistenti sono ordinate** (= orientate/fanno riferimento) a una **cosa principale**, che funge da **punto di riferimento** della comparazione: e.g.: la **medicina** e il **polso** si dicono «**sani**» in riferimento all'**animale** (come nel caso dell'uomo);
 - **fondamento** = è costituito dall'**ordine ontologico** esistente tra gli **enti attuali**: nella **realtà** le **singole cose esistenti in atto** sono **ordinate gerarchicamente tra loro** (= la cosiddetta “gerarchia degli enti”) e, perciò, sono **ordinate rispetto a una cosa principale**.

INTERMEZZO: L'ANALOGIA

- **Che cos'è** = duplice livello: **metafisico/reale** e **logico/formale**
 - **livello logico:**
 - è un **modo di predicazione** (= modo di dire le cose e, in particolare, di attribuire un predicato a un soggetto) che esprime una **relativa somiglianza** tra soggetti **essenzialmente** (= per natura) e **numericamente** (= individualmente) **distinti**;
 - **fondamento** = è costituito dal **legame fra essere e pensiero**: sul piano logico, l'**analogia** è il **riflesso dell'ordine ontologico** degli enti.

INTERMEZZO: L'ANALOGIA

○ Proprietà:

- **chiarificazione terminologica** = il termine **analogia** (dal gr: ἀναλογία, *analogía*, composto da: *aná* = «secondo», «rispetto a» «in conformità a» e *logía* = «rapporto», «proporzione», «misura») sul piano **nominale** esprime **ordine, proporzione, somiglianza, rapporto/ordinamento a qualcosa**: si tratta, quindi, di un **concetto** di **chiara origine matematica** (→ categoria della **quantità**);
- **tipologia di ordine** = Tommaso spiega che si tratta di un **ordine di priorità e posteriorità** nel **modo di attribuire un termine (= predicato) a un altro termine (= soggetto)**: tale **priorità e posteriorità** non è di tipo cronologico, ma **logico-formale**:
 - **priorità** (*prius*/prima) = il **P.** è **attribuito al S.** in modo **proprio e principale**: tecnicamente, si dice che **il P.** è attribuito **formalmente** (= secondo l'essenza/realtà/natura delle cose, *intrinsecamente*) **al S.** o, in altri termini, che **il S.** possiede **per natura, veramente, intrinsecamente, effettivamente, concretamente** la **proprietà/qualità** indicata dal P.;
 - **posteriorità** (*posterius*/poi) = il **P.** è **attribuito al S.** in modo **secondario e derivato**.

INTERMEZZO: L'ANALOGIA

○ Proprietà:

- natura mediana = l'**analogia** è la **via intermedia** tra la **pura univocità** e l'**assoluta equivocità**;
- prossimità all'**equivocità** = sul **piano concettuale** (come anticipato) l'analogia è **più vicina all'equivocità** che all'univocità in quanto:
 - il **concetto analogo** esprime contenuti **relativamente uguali**, ma, al tempo stesso, **assolutamente distinti**;
 - il **concetto analogo** è, al tempo stesso, **unico e molteplice**: la **proprietà analogata** (= unica) e i **soggetti analogati** (= molteplici) sono **correlativi** e **si danno secondo una reciproca simultaneità** (= se c'è la proprietà, ci sono anche i soggetti e viceversa) e, di conseguenza, il concetto analogo **include già in sé in modo implicito** i soggetti analogati;
 - il **concetto analogo non è preciso** (come quello univoco).

INTERMEZZO: L'ANALOGIA

○ Terminologia:

- **proporzione** = si intende il **semplice rapporto diretto tra i soggetti**: e.g.: il **rapporto** tra **intelletto** e **intelligibile** (= ciò che può essere conosciuto dall'intelletto): l'**oggetto della conoscenza** è **intelligibile** (= può essere conosciuto da e mediante l'intelletto) in quanto è **proporzionato all'intelletto stesso** (= facoltà conoscitiva);

N.B.: l'**analogia** di questo tipo è detta **analogia di semplice proporzione** o **di attribuzione**

- **proporzionalità** = si intende la **somiglianza di rapporti** tra **ciascuno dei soggetti** e **le rispettive proprietà**: detti **S_1** e **S_2** i **soggetti** e **p_1** e **p_2** le **rispettive proprietà**, la **proporzionalità** si esprime con la **formula matematica**: **$S_1 : p_1 = S_2 : p_2$** (leggi: S_1 sta a p_1 come S_2 sta a p_2);

- e.g.: l'intelletto sta all'intelligibile come il senso sta al sensibile: la **relativa somiglianza** sta nel **rapporto** di **ciascuna facoltà conoscitiva** con il **rispettivo oggetto**;

N.B.: l'**analogia** di questo tipo è detta **analogia di proporzionalità**.

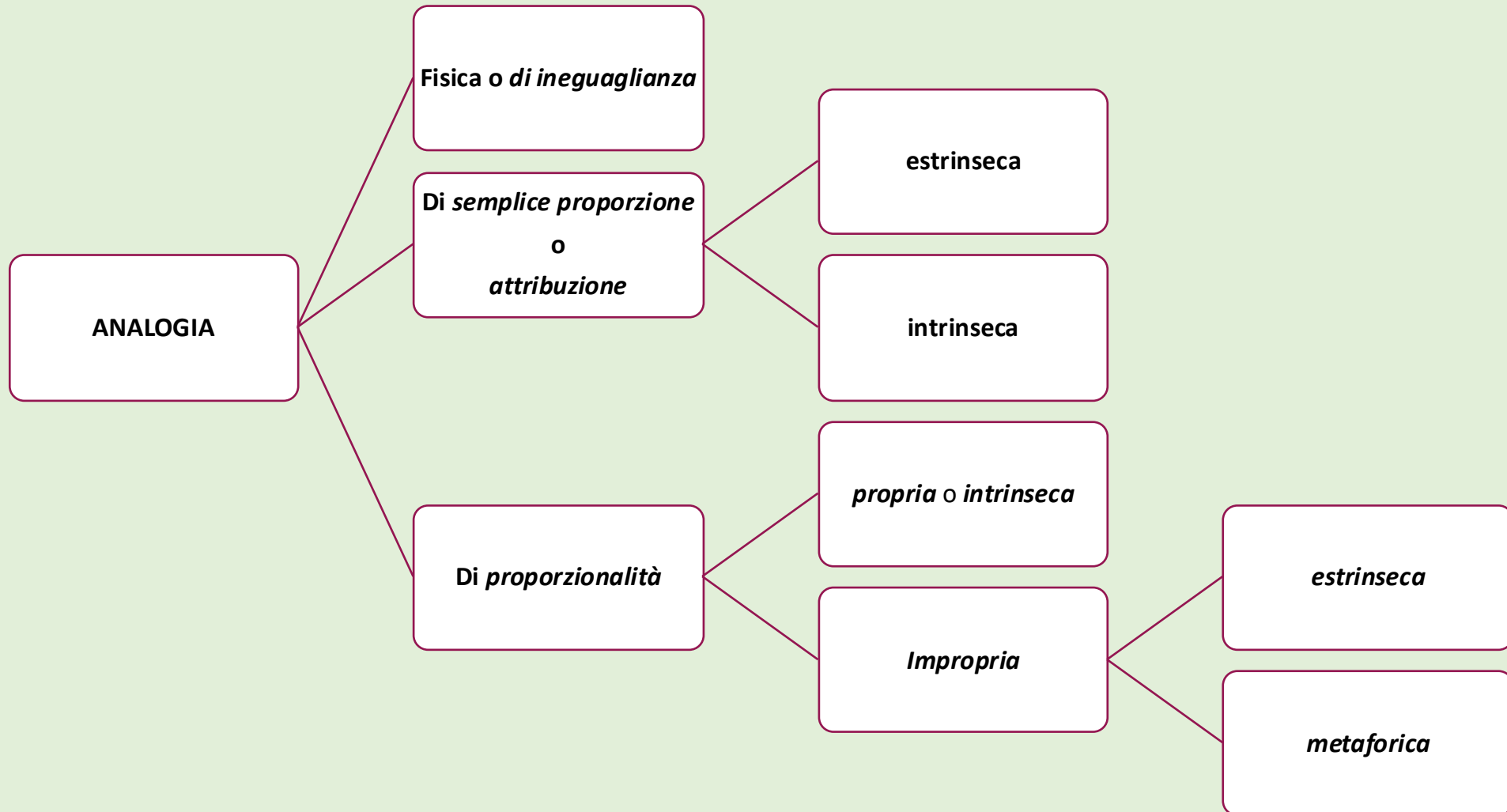
INTERMEZZO: L'ANALOGIA

○ Terminologia:

- **analogo analogante** = è l'espressione tecnica con cui si indica la **proprietà/qualità analogata**; essa è anche detta **ratio** o **motivo** dell'analogia;
- **analogati** = sono i **diversi soggetti** che possiedono/di cui si predica (= a cui si attribuisce) l'**analogo analogante**; sono anche detti **modi** dell'analogia.

INTERMEZZO: L'ANALOGIA

- FORME DI ANALOGIA: SCHEMA DI SINTESI (Francisco Suárez: 1548-1617):



ANALOGIA FISICA O DI INEGUAGLIANZA

- Si dice tale ***secondo l'essere***, ma ***non secondo il concetto e la predicazione***:
 - dal punto di vista concettuale corrisponde all'***univocità***;
 - è detta ***analogia*** solo ***in senso improprio***:
 - e.g.: «animale»
 - sul piano ***concettuale***, si predica in modo ***esattamente identico*** sia dell'***uomo*** che del ***cavallo***;
 - sul piano ***reale***, il ***modo di essere animale dell'uomo*** (= razionale) è ***diverso*** e ***più perfetto*** di quello ***del cavallo*** (= non-razionale);
 - la ***distinzione*** tra i due modi di essere «animale» la si coglie ***non per via concettuale***, ma solo ***considerando la realtà dei soggetti coinvolti***;
 - questa analogia è quella che intercorre ***tra le diverse specie (reali) di un medesimo genere (logico)***: e.g., il genere «animale» e le diverse specie di «animali».

ANALOGIA DI SEMPLICE PROPORZIONE O DI ATTRIBUZIONE

- **Che cos'è** = è la **forma di analogia** che si verifica quando **un concetto** si predica di **più soggetti** sulla base di un **certo tipo di rapporto** che si stabilisce **tra essi** e **un soggetto principale**, che rappresenta il **punto di riferimento** dell'analogia in quanto è **il solo soggetto** che possiede **formalmente** la **proprietà analogata**;
- **Caratteristiche**:
 - si tratta della **forma “più manualistica” di analogia**: di solito è **la forma più citata** (o, meglio, immediatamente citata) **nei manuali** quando si vuole addurre un esempio di analogia;
 - si presenta in due forme:
 - **attribuzione estrinseca**
 - **attribuzione intrinseca**
 - nella **prospettiva tomista** è quella che **propriamente si realizza e si esprime** secondo l'**ordine di priorità e posteriorità** (= *per prius et posterius*), inteso nel modo precedentemente illustrato.

ANALOGIA DI ATTRIBUZIONE ESTRINSECA

- Si dice tale ***secondo il concetto e la predicazione***, ma ***non secondo l'essere***: dal punto di vista concettuale corrisponde all'***equivocità***;
- la ***proprietà/qualità analogata*** si trova ***formalmente*** solo nel ***soggetto principale***, mentre negli altri è ***estrinseca alla loro essenza/natura*** → viene ***attribuita dall'esterno***;
- si tratta della ***forma “più manualistica” di analogia***, nel senso che è quella di solito più citata (o, meglio, immediatamente citata) nei manuali per addurre un esempio di analogia;
 - esempio classico: il termine ***«sano»***:
 - **p1: «Pietro è sano»**;
 - **p2: «Il cibo è sano»**; **p3: «La medicina è sana»**.
 - **«sano»** = esprime l'***analogo analogante*** o ***proprietà analogata***, cioè ***la salute***: essa si predica ***formalmente*** di **Pietro** (= in lui si trova *intrinsecamente/propriamente* la salute) e ***in modo derivato*** del **cibo** e della **medicina** (= in quanto *si riferiscono/sono ordinati* alla salute di Pietro).

ANALOGIA DI ATTRIBUZIONE ESTRINSECA

○ PRECISAZIONI:

- la predicazione analogica è dovuta *solo all'intenzione conoscitiva* del conoscente = per conoscere **in che modo** la **proprietà analogata** può **dirsi** di **ciascuno dei soggetti analogati** è necessario che **il conoscente colga e stabilisca** la **relazione di analogia** nel **rapporto diretto tra i soggetti**.
- *l'analogo analogante* si può attribuire *formalmente soltanto a un soggetto* (Pietro): poiché **questo soggetto** è **l'unico** nel quale la **proprietà analogata** è **realmente/intrinsecamente presente**, esso è detto **analogato principale** (= *analogatum princeps*) o anche **sommo analogato/analogato superiore**:
 - i **soggetti** di cui la **proprietà analogata** si predica **in modo secondario e derivato** (= *in relazione* all'analogato principale) sono detti **analogati inferiori**;
 - esiste un **rapporto logico diretto** tra **l'analogato principale** e **l'analogo analogante**, così come pure tra **l'analogato principale**, **gli analogati inferiori** e le **modalità** in cui **l'analogo analogante si predica** sia **dell'analogato principale**, che **degli analogati inferiori**.

ANALOGIA DI ATTRIBUZIONE ESTRINSECA

○ PRECISAZIONI:

- **fondamento del rapporto logico** = il *rapporto logico diretto* tra gli **analogati inferiori** e **l'analogato principale** (per cui gli analogati inferiori sono *ordinati/fanno riferimento* all'analogato principale) come anche tra le **rispettive modalità di predicazione della proprietà analogata** si costituisce **a partire dall'esperienza** e, quindi, **dalla realtà attuale**;
- **la relativa somiglianza** = il *rapporto logico diretto* tra **gli analogati inferiori** e **l'analogato principale** (e tra le rispettive modalità di predicazione della proprietà analogata) costituisce anche **l'elemento di relativa somiglianza** presente in questo tipo di analogia e stabilisce un **rapporto di realtà** fra **i soggetti o modi** dell'analogia: di conseguenza, si determina **un tipo di predicazione analogica** nella quale **la proprietà analogata è come se si "trasferisse"** dall'**analogato principale** agli **analogati inferiori**.

ANALOGIA DI ATTRIBUZIONE INTRINSECA

- Si dice tale *sia secondo l'essere* che *secondo il concetto e la predicazione*: la *diversità* e la *relativa somiglianza* si trovano *sia nelle cose* che *nella predicazione*;
- per questa ragione, la *proprietà analogata* si trova *formalmente* in *tutti i soggetti* di cui il termine analogo si predica ed è *intrinseca alla loro essenza/natura* → viene *attribuita dall'interno*:
 - e.g.: p: «Dio è *buono* – le creature sono *buone*»:
 - la *bontà divina* è la *causa esemplare* (= idea/archetipo/modello), *efficiente* e *finale* della bontà delle cose;
 - le cose *partecipano* della *bontà creatrice* di Dio e *da essa dipendono*;
 - la *bontà* si dice *formalmente* sia *di Dio*, che *delle creature*: entrambi sono *veramente* e *intrinsecamente buoni*, ma *secondo modalità gerarchicamente differenti*:
 - Dio è *buono principalmente* e *per essenza*;
 - le creature sono *buone secondariamente* e *per partecipazione*.

ANALOGIA DI PROPORZIONALITÀ

- **Che cos'è** = è la **forma di analogia** che si verifica quando **un concetto** si predica di **più soggetti** sulla base di **una certa somiglianza di rapporti** tra **ciascuno di essi** e la **rispettiva proprietà analogata**:
 - detti **S_1** e **S_2** i **soggetti analogati** e **p_1** e **p_2** le **proprietà analogate**, si stabilisce la seguente **somiglianza di rapporti** (= *proporzionalità*) tra **i soggetti** e le **rispettive proprietà analogate**:
$$S_1:p_1 = S_2:p_2$$
- **Due forme principali**:
 - **analogia di propria o intrinseca**
 - **analogia di proporzionalità impropria**:
 - **estrinseca**
 - **metaforica**

ANALOGIA DI PROPORZIONALITÀ PROPRIA O INTRINSECA

- Si dice tale ***sia secondo l'essere*** che ***secondo il concetto e la predicazione***: la ***diversità*** e la ***relativa somiglianza*** si ritrovano ***sia nelle cose***, che ***nella predicazione***:
 - e.g.: p: «l'intelletto sta all'intelligibile come il senso sta al sensibile»:
 - due facoltà conoscitive = l'***intelletto*** e il ***senso***;
 - l'oggetto di ciascuna delle due facoltà è intrinseco a entrambe = l'***intelligibile*** (= concetto) sta ***nell'intelletto*** e ***il sensibile nel senso***: qui sta la ***relativa somiglianza*** fra le due facoltà sia sul ***piano reale*** che sul ***piano logico*** in quanto entrambe sono ***intrinsecamente dotate*** di un ***proprio e specifico oggetto***, che conoscono in sé stesso e attraverso il quale esse stesse conoscono;
 - il confronto verte sui ***rapporti*** tra ***ciascuna facoltà*** e ***il proprio oggetto***:
 - il ***rapporto facoltà/oggetto*** è ***intrinsecamente partecipato*** in ***entrambi i casi*** (poiché entrambi gli oggetti ***intrinseci*** a entrambe le facoltà);
 - le *facoltà* e i *rispettivi oggetti* sono ***assolutamente diversi tra loro***.
 - i termini dell'analogia (= le facoltà e i propri oggetti) sono presi sempre ***in senso proprio*** = cioè, secondo ***il loro significato letterale*** e ***effettivo*** (per questo si parla di ***proporzionalità propria***).

ANALOGIA DI PROPORZIONALITÀ PROPRIA O INTRINSECA

○ Precisazioni:

- la *somiglianza di rapporto* è *intrinseca* a *tutti i rapporti analogati* in quanto è *di tipo naturale* (= fondata sulla *realtà intrinseca/natura propria* delle cose) e non artificiale;
- a rigore *non esistono analogati principali/inferiori*, dato il *carattere intrinseco* (= naturale) sia dell'*analogo analogante*, che dei *rapporti analogati*.

ANALOGIA DI PROPORZIONALITÀ IMPROPRIA: ESTRINSECA o METAFORICA

- Si dice tale *sia secondo l'essere* che *secondo il concetto e la predicazione*: la *diversità* e la *relativa somiglianza* si trovano *sia nella natura* (= nell'essere) *delle cose*, sia nella *predicazione* in quanto *questo tipo di analogia* si fonda sulla *somiglianza di rapporti* esistente tra un SOGGETTO e una sua PROPRIETÀ (= la quale, a sua volta, si ritrova in tutti gli analogati);
- in pratica:
 - *un determinato soggetto* possiede *una certa proprietà analogata* in *un certo modo*;
 - **due casi possibili**:
 - *analogia di proporzionalità estrinseca* = in questo caso, **un solo SOGGETTO** possiede *formalmente* la *proprietà analogata* in una certa modalità; gli altri soggetti (= analogati) la possiedono nella stessa modalità del soggetto principale, ma **a essi** quella stessa modalità viene attribuito dall'esterno;
 - *analogia di proporzionalità metaforica* = in questo caso, i *termini dell'analogia* e i *rapporti soggetto-proprietà analogata* sono presi *in senso traslato* (= linguaggio metaforico).

ANALOGIA DI PROPORZIONALITÀ ESTRINSECA

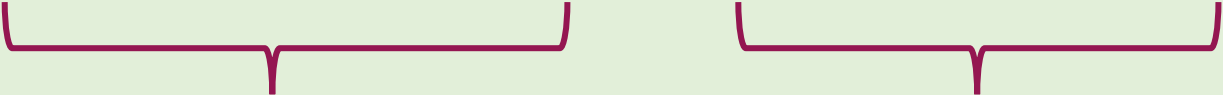
○ e.g.: p: «Pietro è un leone»

- significato di p: Pietro **è coraggioso come** un leone
- riscrittura di p: **Pietro** sta al **proprio coraggio** come **il leone** sta al **suo coraggio**

somiglianza di rapporti SOGGETTO-QUALITÀ = **proporzionalità**

- spiegazione dell'analogia:
 - sia **Pietro** che **il leone** possiedono **una certa proprietà** (= il coraggio) in un **modo determinato** e **specifico** per **ciascuno di essi**: Pietro possiede un **coraggio umano**, il leone un **coraggio leonino**;
 - al **coraggio di Pietro** viene **attribuito dall'esterno** un **modo di essere** (= leonino) che **formalmente** appartiene **solo al leone e non a Pietro**: in sostanza, l'analogia dice che il coraggio di Pietro è *talmente straordinario* da somigliare a quello del leone;
 - l'**attribuzione dall'esterno** (= estrinseca) avviene per **somiglianza di qualità**.

ANALOGIA DI PROPORZIONALITÀ METAFORICA

- e.g.: p: «L'intelletto è l'occhio dell'anima»
 - significato di p: **l'anima vede mediante l'intelletto** come **l'occhio vede mediante la vista**
 - riscrittura di p: **l'intelletto sta all'anima** come **l'occhio sta alla vista**


somiglianza di rapporti SOGGETTO-QUALITÀ = **proporzionalità**
 - spiegazione dell'analogia:
 - un **solo predicato** (= vedere) è attribuito a **due soggetti distinti** (= l'anima e l'occhio);
 - il **vedere** appartiene **formalmente** solo all'occhio (grazie all'operazione della vista);
 - il **vedere** può essere attribuito all'intelletto solo grazie a una **traslazione di significato** e, quindi, **in senso metaforico** (= uso metaforico del verbo vedere).

ANALOGIA DI PROPORZIONALITÀ IMPROPRIA: ESTRINSECA o METAFORICA

- Differenze con l'analogia *di semplice proporzione o di attribuzione*:
 - l'analogo analogante non è unico = nell'analogia di proporzionalità impropria (estrinseca/metaforica) **la proprietà analogata non è unica**: il coraggio del leone e quello di Pietro, proprio **in virtù del loro diverso modo di essere** (umano/leonino), di fatto si presentano come **due cose formalmente e materialmente diverse**, a differenza di quanto accade nell'analogia di attribuzione con il predicato «sano»;
 - assenza del **rapporto logico diretto** nella predicazione: nell'analogia di proporzionalità impropria (estrinseca/metaforica) **non esiste un rapporto logico diretto** (= **causale** o **partecipativo**) tra i **soggetti della predicazione analogica** (Pietro/il leone) e, quindi, tra **le modalità** in cui la **proprietà analogata si predica/è attribuita**, rispettivamente, **all'analogato principale** (= il leone) agli **analogati secondari** (= Pietro): il coraggio del leone non rende coraggioso Pietro, ma **il coraggio di Pietro somiglia a quello del leone**.

ANALOGIA DI PROPORZIONALITÀ IMPROPRIA: ESTRINSECA o METAFORICA

- Differenze con l'analogia *di proporzionalità propria o intrinseca*:
 - modo di predicazione:
 - nell'**analogia di proporzionalità propria** la **proprietà analogata** è intrinseca a ciascuno degli **analogati**, benché ciascuno di essi la possieda secondo il proprio ordine: la **somiglianza di rapporto** (= *proporzionalità*) si stabilisce tra **le modalità** in cui **ogni analogato possiede nel proprio ordine la proprietà analogata**;
 - nell'**analogia di proporzionalità impropria** (*estrinseca/metaforica*) la **proprietà analogata** appartiene **per natura/intrinsecamente** (= **formalmente**) **soltanto a un soggetto** (= analogato principale), mentre agli **altri analogati** viene **attribuita dall'esterno** per **somiglianza di qualità**.
 - **direzione dell'attribuzione analogica** = nell'**analogia di proporzionalità propria** è indifferente, poiché **non esiste l'analogato principale**; invece, nell'**analogia di proporzionalità impropria** (estrinseca o metaforica) **non si può dire che il leone è coraggioso come Pietro** in quanto **solo il leone possiede formalmente la proprietà analogata** (= il coraggio leonino).

ANALOGIA DI PROPORZIONALITÀ IMPROPRIA: ESTRINSECA o METAFORICA

○ Precisazioni:

- La **proprietà analogata** esprime una **somiglianza di rapporto** (= *proporzionalità*) tra **sé stessa** e **i due soggetti** ai quali è attribuita/di cui si predica;
- tale **somiglianza** è **estrinseca a tutti i rapporti analogati**, perché **è attribuita** agli altri analogati (= Pietro, nel nostro caso) **dall'esterno** (= **per somiglianza di qualità**).

APPLICAZIONE DELL'ANALOGIA ALLA TEOLOGIA

- Parlando di **Dio** e **cercando di conoscere qualcosa della sua natura** si applica l'*analogia di proporzionalità propria o intrinseca* ogni volta che attribuiamo a Dio dei **nomi concreti** che indicano **qualità** o **perfezioni** presenti nelle creature e riferite anche a Dio (e.g., buono, intelligente, misericordioso):
 - i **nomi concreti** indicano *qualità o perfezioni* che **noi conosciamo formalmente in noi stessi**, non in Dio: infatti, la nominazione di Dio avviene sempre *a partire dalle creature sensibili* (cf. TOMMASO D'AQUINO, *S. Th.*, I, q. 13, a. 3);
 - la perfezione umana e quella divina indicano *due diversi ordini di perfezione*: poiché le **perfezioni** indicate dai **nomi concreti** sono *intrinseche* sia a noi che a Dio, ne deriva che **sia noi** che **Dio** le **possediamo formalmente**, ma *secondo il nostro rispettivo ordine di perfezione*: Dio le possiede *per essenza*, noi *per partecipazione*;
 - tra i due ordini di perfezione esiste *somiglianza di rapporto*: in ciascuno dei due ordini **la proprietà analogata** è attribuita **ai soggetti** (Dio e l'uomo) secondo **modalità tra loro somiglianti**;
 - i **nomi concreti** delle **creature** dicono *ordine a Dio*: fanno riferimento **all'essere di Dio** come **causa esemplare, efficiente e finale** e dicono *ordinamento reale delle creature a Lui* (= partecipazione).

PARTE PRIMA

Sezione Seconda

IL PREDICATO ATTRIBUITO A UN SOLO SOGGETTO

DUE TIPOLOGIE DI DISCORSO

Nel caso di un P. sia attribuito a un solo S., si hanno soltanto due tipi di discorsi:

- **CATEGORIE o PREDICAMENTI**
- **CATEGOREMI o PREDICABILI**

CATEGORIE O PREDICAMENTI: OSSERVAZIONI GENERALI

- Nascono da un'esigenza di **"economia minima"** del nostro intelletto e dei nostri discorsi: a causa della **limitatezza dei nostri concetti** rispetto alla **complessità delle cose**, siamo costretti a **moltiplicare il numero dei concetti-predicati** che occorrono per descrivere in maniera adeguata uno stesso S.;
 - e.g.: S.: **PIETRO** → per identificarlo correttamente non basta semplicemente dire che è «uomo» (= concetto *generico*), ma ci vogliono altri concetti descrittivi più specifici, che delimitano il concetto generico, fino a identificare **quest'uomo che è proprio Pietro** (si pensi a quello che accade negli atti legali, ove al nome si aggiungono il cognome, l'età, data e luogo di nascita, etc.);
- Data **l'impossibilità di fornire un elenco esaustivo** di tutti i possibili *concetti-predicati*, Aristotele (e sulla sua scia Tommaso d'Aquino) ha provato a compiere un'operazione di **riduzione (= *reductio*): ricondurre e classificare** tutti i possibili *concetti-predicati* in **UN NUMERO MINIMO di CONCETTI-PREDICATI PIÙ GENERALI**. In questo modo, è **giunto a individuarne DIECI**, sulla base delle proprie osservazioni e della propria riflessione. A essi la tradizione filosofica ha attribuito il nome di **CATEGORIE o PREDICAMENTI**.

[T6]: «Tutto ciò che si dice senza alcuna connessione indica o **una sostanza o una certa quantità o una certa qualità o un relativo o un dove o un quando o un giacere o un avere o un agire o un patire**».

(ARISTOTELE, *Categorie*, 4, 1b 25-26; corsivo in rosso mio).

[T7]: «Detto ciò, dobbiamo definire i generi delle *categorie*, nelle quali si trovano i quattro elementi di cui abbiamo già parlato. Queste, poi, sono **dieci di numero: (1) sostanza, (2) quantità, (3) qualità, (4) relazione, (5) dove, (6) quando, (7) giacere, (8) avere, (9) agire, (10) patire**. Infatti ***l'accidente, il genere, la caratteristica peculiare e la definizione*** saranno ***sempre compresi all'interno di una di queste categorie***; [...]».

(ARISTOTELE, *Topici* I, 9, 103b 20-25; corsivo in rosso mio).

[T8]: «Va infatti ricordato che il predicato può avere col soggetto un **triplice rapporto**. Il primo è **quello per cui esso è ciò che è il soggetto**, come quando dico che **Socrate è animale**: infatti **Socrate è ciò che è un animale**. Tale **predicato** si dice che esprime **la sostanza prima**, la quale è **una sostanza particolare**, alla cui predicazione sono soggette tutte le cose. Il **secondo rapporto** si ha quando **il predicato viene inteso in quanto inerisce al soggetto**. Tale predicato o **gli inerisce per sé e in assoluto** perché **fa seguito alla materia**: e così diventa **quantità**; oppure **fa seguito alla forma**: e così è **la qualità**. O, invece, inerisce al soggetto non in assoluto, ma **in relazione a un'altra cosa**: e così è **qualcos'altro**. Il **terzo rapporto** si ha quando il predicato si desume da ciò **che è fuori del soggetto**; e questo **in due modi**. **Nel primo modo**, quando sia **totalmente fuori del soggetto**; il che, **se non è la misura del soggetto**, si predica sotto forma di **abito**, come quando si dice che **Socrate è calzato o vestito**. Al contrario, **se è la misura del soggetto**, dato che **la misura estrinseca è il tempo o il luogo**, si desume **il predicato o da parte del tempo**: e allora sarà **quando**; oppure **da parte del luogo**: e allora sarà **il dove, senza tener conto dell'ordine delle parti del luogo**, perché, **se si tiene conto di ciò**, sarà il **sito**. **Nel secondo modo**, quando ciò da cui si desume il predicamento sia **qualcosa che si trova nel soggetto** di cui viene predicato. Che se poi [si trova] **per il principio**, allora si predica come **agire**, in quanto **il principio dell'azione è nel soggetto**; se invece **per il termine**, allora si predicherà come un **patire**».

(TOMMASO D'AQUINO, *Commento alla Metafisica di Aristotele*, vol. 5, lez. 9, 891-892; corsivi in rosso del traduttore e miei).

SCHEMA DI DEDUZIONE DEI PREDICAMENTI (Tommaso D'Aquino)



CATEGORIE O PREDICAMENTI: DEFINIZIONI

- **SOSTANZA** = il *soggetto per identità*.
- **QUANTITÀ** = ciò che *inerisce al soggetto intrinsecamente e in modo assoluto rispetto alla materia*.
- **QUALITÀ** = ciò che *inerisce al soggetto intrinsecamente e in modo assoluto rispetto alla forma*.
- **RELAZIONE** = ciò che *inerisce al soggetto intrinsecamente, ma rispetto a un altro*.
- **AZIONE** = ciò che *inerisce al soggetto in modo non del tutto estrinseco come principio*.
- **PASSIONE** = ciò che *inerisce al soggetto in modo non del tutto estrinseco come termine*.
- **QUANDO** = ciò che *è assolutamente estrinseco al soggetto, misurandolo cronologicamente*.
- **DOVE** = ciò che *è assolutamente estrinseco al soggetto, misurandolo localmente a prescindere dall'ordine delle parti*.
- **SITO** = ciò che *è assolutamente estrinseco al soggetto, misurandolo localmente e tenendo conto dell'ordine delle parti*.
- **ABITO** = ciò che *è assolutamente estrinseco al soggetto e senza alcuna funzione di misura*.

CATEGORIE O PREDICAMENTI: ESEMPI ESPLICATIVI

- **SOSTANZA** = **Carlo** (soggetto/sostanza individuale/sostanza prima)
- **QUANTITÀ** = Carlo *è alto 175 cm* (= MATERIA)
- **QUALITÀ** = Carlo *è studioso* (= FORMA)
- **RELAZIONE** = Carlo *è padre* (= RELAZIONE al figlio)
- **AZIONE** = Carlo *mangia una mela* (= verbo attivo)
- **PASSIONE** = Carlo *è elogiato* (= verbo passivo)
- **QUANDO** = Carlo ha letto *ieri sera* (= tempo determinato)
- **DOVE** = Carlo ha letto *a casa* (= stato in luogo, senza ordine delle parti)
- **SITO** = Carlo ha letto a casa, *sdraiato sul divano* (= stato in luogo, con ordine delle parti)
- **ABITO** = Carlo *indossa un paio di scarpe* (descrizione di come Carlo si presenta, senza alcuna funzione di misura)

CATEGORIE O PREDICAMENTI: SINTESI SISTEMATICA

- **Definizione logica:** è duplice:
 - ***predicati primi dell'essere:*** cioè, **gli attributi più comuni** che si possono predicare dell'ente (= di una cosa/di qualcosa);
 - ***supremi generi dei predicati*** (sfumatura metafisica): cioè, **i concetti più universali e reciprocamente escludentisi** nella cui estensione sono compresi tutti gli altri concetti, che *descrivono* aspetti della realtà esterna o mentale.
- **Elenco** = **SOSTANZA** (*Substantia*), **QUANTITÀ** (*Quantitas*), **QUALITÀ** (*Qualitas*), **RELAZIONE** (*Relatio*), **ABITO** (*Habitus*), **SITO** (*Situs*), **TEMPO** (*Quando*), **LUOGO** (*Ubi*), **AZIONE** (*Actio*), **PASSIONE** (*Passio*)
- **Natura concettuale** = sul piano logico, le **categorie** sono **pur sempre concetti** e si possono considerare sia come ***concetti diretti***, sia come ***concetti riflessi***:
 - **CONCETTI DIRETTI** = di qui deriva la **definizione metafisica** delle categorie come ***generi supremi dell'essere:*** cioè, i ***diversi aspetti/modi nei quali l'ente si presenta*** (= che costituiscono gli enti reali);
 - **CONCETTI RIFLESSI** = dimensione **logica** delle categorie.

CATEGORIE O PREDICAMENTI: SINTESI SISTEMATICA

○ Dimensione logica delle categorie:

- deriva da una duplice considerazione:

- tutte le categorie = *categorie di predicati*, cioè indicano tutti i *possibili predicati* che si possono attribuire a un S.;
- ogni categoria = *insieme di predicati*, che devono essere *ordinati dal più universale al meno universale*, fino all'individuo;

- CONSEQUENZE:

- tutti i predicati attribuibili a un S. si possono *raggruppare in dieci predicati fondamentali*: essi sono, appunto, le **CATEGORIE o PREDICAMENTI**;
- *corrispondenza biunivoca* fra metafisica (= essere) e logica (= pensiero): per ogni *categoria di cose appartenenti alla realtà* (= categoria metafisica) esiste una *categoria di predicati* (= categoria logica). Compito della logica è quello di *ordinare opportunamente* ogni categoria metafisica in una *categoria logica* (= insieme di predicati).

CATEGORIE O PREDICAMENTI: SINTESI SISTEMATICA

○ Dimensione logica delle categorie:

- **PROBLEMA:** *come ordinare i predicamenti*, dal più universale al più particolare?
 - duplice soluzione: teoria e pratica
 - **soluzione teorica:** in quanto *generi supremi*, le categorie sono *i concetti più universali del loro genere* e, quindi, hanno *molti inferiori*, meno universali di essi;
 - **soluzione pratica:** data la diversa *importanza* e *dignità* della **sostanza** e degli **accidenti**, è sufficiente operare **soltanto la suddivisione della sostanza**: essa è stata schematizzata dagli Scolastici nel cosiddetto **albero di Porfirio**.

INTERMEZZO: SOSTANZA E ACCIDENTE

- Fra i dieci predicamenti **il più importante è il primo** e cioè **la sostanza**, che si contrappone agli **altri nove**, che sono tutti **accidenti** della sostanza stessa;
- Sul piano **strettamente terminologico**, *sostanza e accidente*:
 - sono due termini **reciprocamente relativi**, poiché sono sempre in stretta relazione tra loro: al punto che **la sostanza concretamente non può esistere senza i suoi accidenti che l'accompagnano** (= nella realtà non esistono sostanze "allo stato puro") e può essere percepita **solo attraverso i propri accidenti**, i quali **accompagnano** la sostanza sotto **due forme**: come sue **particolari determinazioni** (= modi di essere), o come sue **modificazioni**;
 - sono due termini che esprimono **due modi di essere opposti**: sia la sostanza che gli accidenti sono prima di tutto **enti**, cioè **sono qualcosa**; o, meglio, **due diverse tipologie di enti, due modi opposti di essere qualcosa**;
 - sono due termini non solo **reciprocamente relativi**, ma anche **relativi a un terzo termine: ENTE** → entrambi fanno riferimento all'**essere attuale** e non a quello *potenziale* (anche gli accidenti sono *atto* e non *potenza*).

INTERMEZZO: SOSTANZA E ACCIDENTE

○ Definizioni:

- Sostanza:

- **definizione nominale:** dal latino **substantia** (composto di **sub** + **stare**): → lett., **ciò che sta sotto, ciò che sorregge**;
- **definizione essenziale:** ciò **alla cui essenza** compete **l'esistere in sé stessa** e **per sé stessa** e non **in altro da sé stessa** (*id cuius essentiae competit esse in se et non in alio*):
 - e.g.: *uomo, cavallo, albero*, etc. sono tutte sostanze: in particolare, **sostanze prime o individuali**, cioè **soggetti di inerenza**:
 - soggetti **reali** degli **accidenti**;
 - soggetti **logici** dei **predicati**.

INTERMEZZO: SOSTANZA E ACCIDENTE

○ Definizioni:

- **Accidente:**

- **definizione nominale:** dal latino *accidens, -entis* (part. pres. di *accidēre* = *accadere*): lett., *ciò che di fatto accade (ma potrebbe non accadere)*. Questa definizione è *il presupposto essenziale per comprendere i significati e gli usi filosofici* di questo termine;
- **definizione essenziale:** ciò *alla cui essenza* compete *l'esistere in altro da sé* e *non in sé stesso e per sé stesso* (*id cuius essentiae competit esse in alio et non in se*): questo **altro** è, appunto, la **sostanza**: e.g.: il colore, la quantità, la qualità: *concretamente esistono sempre in un soggetto di riferimento/di inerenza* (= sostanza).

INTERMEZZO: SOSTANZA E ACCIDENTE

- Osservazioni circa l'accidente *predicamentale* (o *fisico*):
 - **di per sé non esiste come predicamento**: non esiste, infatti, una categoria che si chiami: «accidente», ma tutte le altre nove categorie sono **accidenti** della **sostanza**;
 - **caratteristica fondamentale**: l'**opposizione metafisica** (= rispetto all'essere) **alla sostanza**: l'accidente è **l'opposto della sostanza** in quanto **non può esistere autonomamente** (= non può **sussistere**) **da essa**: ne ha **sempre bisogno** come **sostrato**;
 - è anche detto **accidente fisico**, poiché indica un **modo di essere** (= **determinazione o modificazione**) che **inerisce alla sostanza/accompagna la sostanza in qualsiasi modo**: in questo senso, si può dire che esso presenta una **necessità di fatto**, ma **non di principio** rispetto alla sostanza (**di principio è sempre contingente**): **di fatto c'è, accade**, ma **potrebbe sempre non esserci** → e.g., l'intelligenza è **accidente predicamentale** dell'uomo (= *qualità*), per due ragioni:
 - non esiste l'intelligenza come tale, ma **gli uomini** (= sostanza) **intelligenti** (= accidente);
 - **non esistono di fatto uomini non intelligenti**: l'intelligenza **di fatto** è un **modo di essere necessario** della natura umana, anche se **in via del tutto teorica potrebbe sempre non esserci**.

CATEGOREMI O PREDICABILI

- **Definizione:** sono i *diversi modi* secondo i quali *i predicati* possono essere attribuiti **a un soggetto** o, in altri termini, secondo i quali *le categorie* (= i predicamenti) si possono attribuire a *una stessa cosa*.
- **Differenza con le categorie o predicamenti:**
 - **categorie:** descrivono il soggetto *aggiungendogli dei predicati*: e.g., «Pietro è ... »;
 - **categoremi:** descrivono il soggetto stabilendo il *legame di necessità* che esiste fra il S. e i suoi predicati: e.g., «Pietro è biondo» → *legame di necessità* del P. «biondo» rispetto al S. «Pietro» = **accidente** (il P. «biondo» può essere attribuito/non attribuito a Pietro);
 - ☞ i *modi* = *i gradi di necessità* secondo cui un P. a un S. al quale viene attribuito: in concreto, i *modi* indicano *quanto necessariamente* un P. può essere attribuito a un S.: e.g., l'**accidente** (= ultimo dei predicabili) indica il **legame con il più basso grado di necessità** esistente fra un P. e un S., in quanto l'**accidente** è **assolutamente contingente** rispetto al S.: si può predicare/non predicare **con totale indifferenza**.

CATEGOREMI O PREDICABILI

○ Numero e definizione:

- Porfirio, *Isagoge* → 5 PREDICABILI:

- **GENERE** = ciò che *si predica secondo l'essenza*, ma *in modo incompleto, di più soggetti specificamente distinti* (= appartenenti a specie diverse): e.g., Carlo è «animale»;
- **SPECIE** = ciò che *si predica secondo l'essenza*, ma *in modo completo, di più soggetti numericamente distinti* (= diversi quando sono individualmente presi): e.g., Carlo è «uomo»;
- **DIFFERENZA SPECIFICA** = ciò che *può appartenere a più soggetti numericamente distinti* e che *si predica di essi come qualità essenziale*: esprime *tutta l'essenza* dei soggetti in *quel particolare aspetto* che la determina: e.g., Carlo è «razionale»;
- **PROPRIO** = ciò che *può appartenere a più soggetti numericamente distinti* e che *si predica di essi come qualità necessaria, ma non essenziale*: appartiene *sempre, soltanto e a tutti i soggetti* di una *determinata specie, senza esprimerne l'essenza*: e.g., Carlo è «capace di ridere»;
- **ACCIDENTE** = ciò che *può appartenere a più soggetti numericamente distinti* e che *si predica di essi come qualità totalmente contingente*: e.g., Carlo è «biondo».

CATEGOREMI O PREDICABILI

CATEGOREMI

```
graph LR; C((CATEGOREMI)) --- B1[esprimono L'ESSENZA]; C --- B2[esprimono ALTRO DALL'ESSENZA]; B1 --> B1_Box[• in modo INDETERMINATO e INCOMPLETO: GENERE  
• in modo DETERMINATO E COMPLETO: SPECIE  
• nel PARTICOLARE ELEMENTO CHE CARATTERIZZA L'ESSENZA: DIFFERENZA SPECIFICA]; B2 --> B2_Box[• NECESSARIAMENTE CONNESSO con l'essenza = PROPRIO  
• INDIFFERENTE rispetto all'essenza = ACCIDENTE];
```

esprimono
L'ESSENZA

- in modo **INDETERMINATO** e **INCOMPLETO**: **GENERE**
- in modo **DETERMINATO E COMPLETO**: **SPECIE**
- nel *PARTICOLARE ELEMENTO* CHE CARATTERIZZA L'ESSENZA: **DIFFERENZA SPECIFICA**

esprimono
ALTRO DALL'ESSENZA

- **NECESSARIAMENTE CONNESSO** con l'essenza = **PROPRIO**
- **INDIFFERENTE** rispetto all'essenza = **ACCIDENTE**

CATEGOREMI O PREDICABILI

○ Osservazioni circa l'accidente predicabile:

- differenza con l'accidente predicamentale = sono due:
 - **necessità di tipo logico** = esso indica *come un predicato si predica di un soggetto*: in particolare, esprime tutto ciò che non si predica necessariamente di un soggetto, ossia tutto ciò che si può predicare di un soggetto **senza che esso subisca una variazione della propria essenza** (per questa ragione, è detto anche *accidente logico*);
 - **non si riferisce alla sostanza prima** (= soggetto/individuo sussistente), ma alla *sostanza seconda* (= essenza) = si tratta, cioè, di **tutto ciò che si può dire/non dire di un soggetto senza alterarne l'essenza**;
- somiglianza con l'accidente predicamentale = l'**accidente predicamentale** e l'**accidente predicabile** non sono **due accidenti diversi**, ma *due modi diversi* di considerare l'unico accidente filosofico:
 - **accidente predicamentale** = modo di essere delle cose nella **realtà attuale**;
 - **accidente predicabile** = *modo di predicazione*, cioè un *modo di dire le cose/di riferirsi alle cose* esistenti nella **realtà attuale** (attuale = extramentale).

CATEGOREMI O PREDICABILI

○ Osservazioni circa l'accidente predicabile:

- relazione fra *sostanza*, *essenza* e *accidente* (sia *predicamentale* che *predicabile*):
 - **essenza**: **esclude esplicitamente** qualsiasi forma di **accidente** o **parte accidentale**;
 - **sostanza**: l'opposizione sostanza/accidente dipende dal *duplice modo di considerare la sostanza*:
 - **parte sostanziale** = in questo caso è **sinonimo di essenza** e, quindi, **esclude ogni accidente**;
 - **soggetto/individuo sostanziale** (*so-stante*): in questo caso indica un **tutto esistente** e, perciò, **include gli accidenti** (*Tutto = sostanza + accidenti*).

L'ALBERO DI PORFIRIO

- **Presupposto logico** = **ogni categoria** è una *sintesi di predicati*, in quanto **unifica sotto di sé diversi predicati**;
- è un modo classico di rappresentare i *diversi predicati* che si riferiscono a *una stessa categoria* = tale rappresentazione segue la *gerarchia dei predicabili*, partendo dal **genere sommo** (= il genere che si predica di tutti i soggetti inferiori) per giungere alla *differenza specifica* (= la differenza che funge da soggetto di tutti i predicati superiori);
- **riferimento fondamentale alla sostanza** = data l'**eccellenza della sostanza** rispetto agli accidenti, la suddivisione in predicati inferiori è stata ricavata solo **sul predicamento della sostanza**:
 - **genere sommo = SOSTANZA**;
 - **differenza specifica = INDIVIDUO** (Pietro, Paolo, Andrea, Michele, etc.): la suddivisione elenca i *predicati* che fanno riferimento al predicamento della *sostanza*.

L'ALBERO DI PORFIRIO

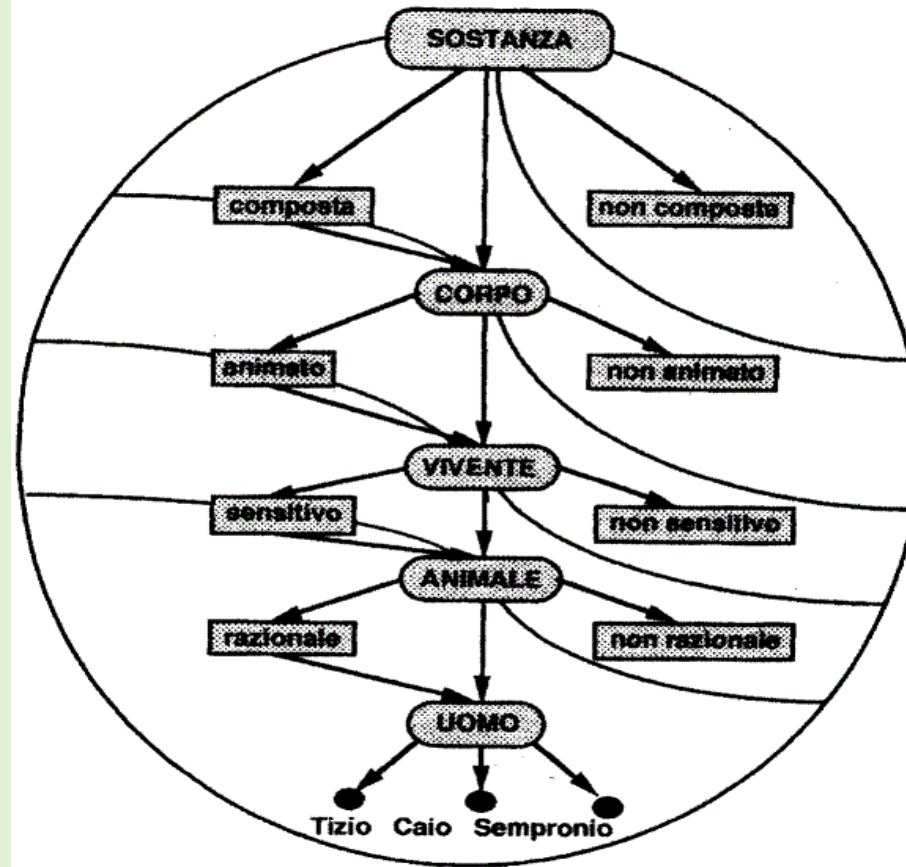
○ Caratteristiche:

- rappresentazione molto efficace e ragionevole = parte dalla **categoria della sostanza** in quanto **genere sommo** (= *genus substantiae/genere della sostanza*: la sostanza in quanto **prima e più importante categoria** o **primo genere supremo** tra i *generi supremi dei predicati*) per giungere alla **sostanza** come **soggetto o individuo sostanziale** (= *sostanza individuale o individuo nel genere/categoria della sostanza*);
- mette bene in luce la relazione tra predicamenti e predicabili;
- aiuta a comprendere meglio il *valore logico* dei predicamenti = in altri termini, aiuta a comprendere meglio la **definizione logica delle categorie** come **supremi generi dei predicati**.

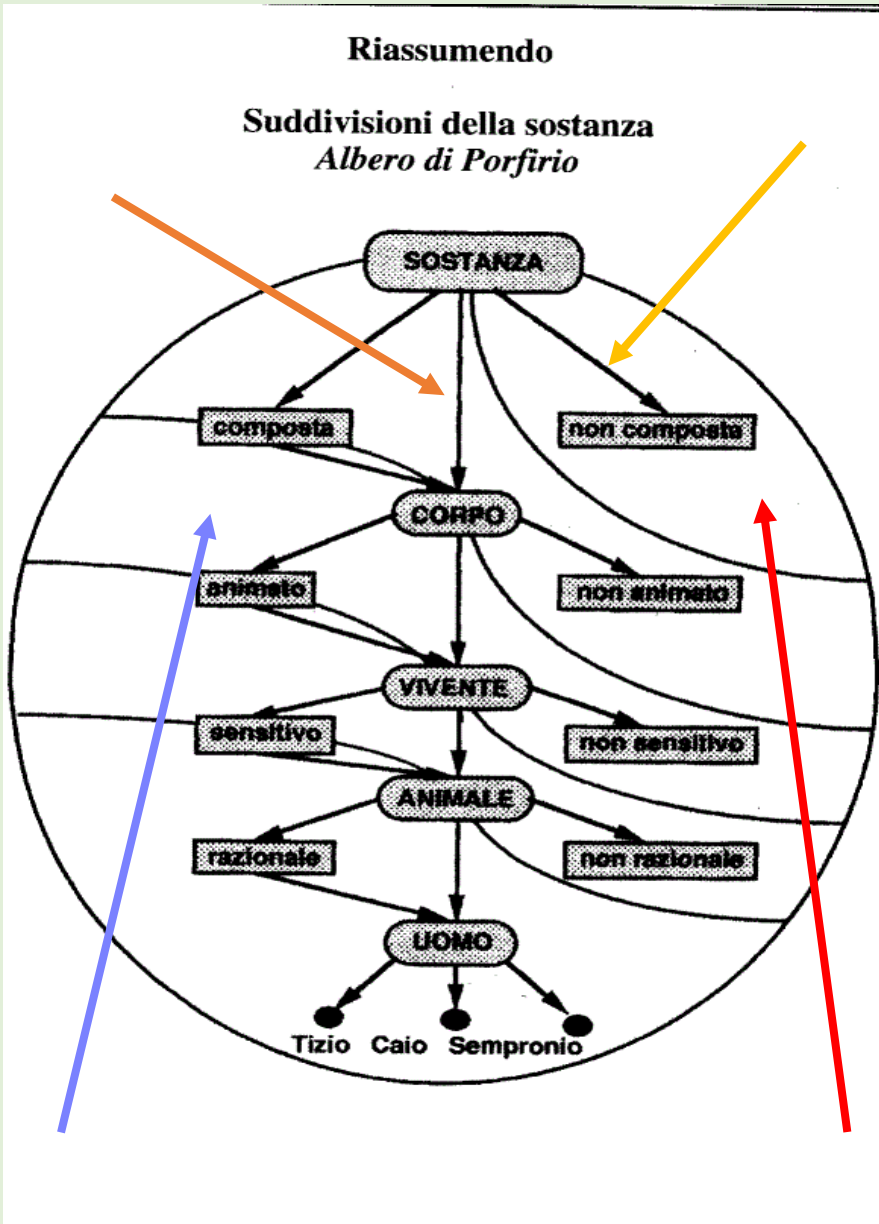
L'ALBERO DI PORFIRIO

Riassumendo

Suddivisioni della sostanza
Albero di Porfirio



L'ALBERO DI PORFIRIO

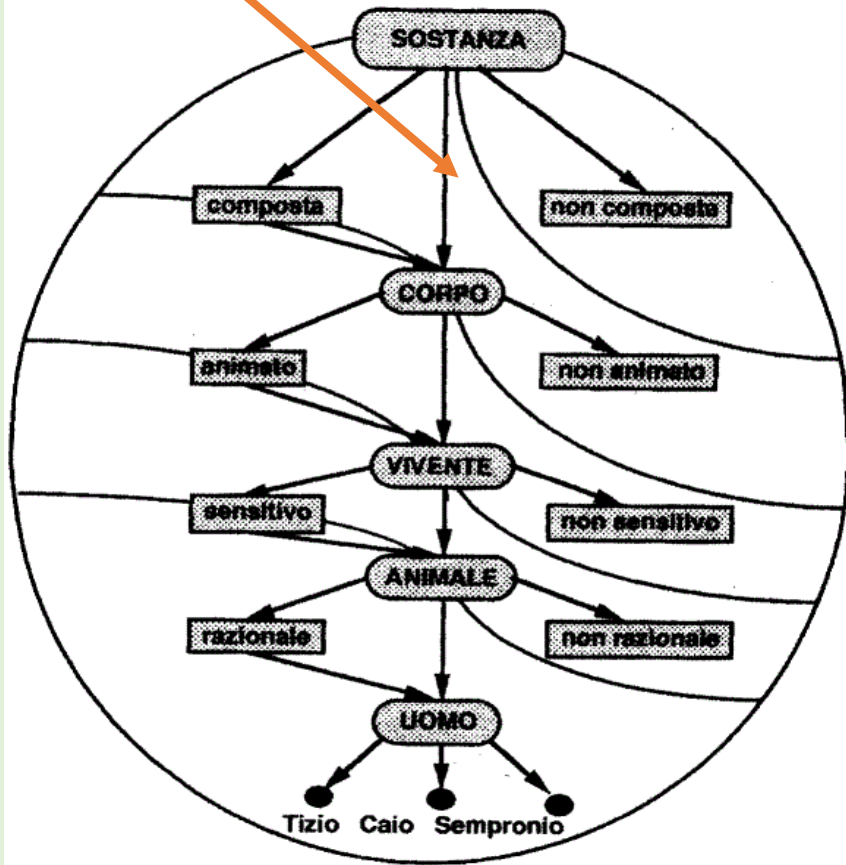


- **FRECCE** (freccia gialla) = **ORDINE DI LETTURA** dell'albero
- **COLONNA CENTRALE** (freccia arancione) = **TRONCO dell'albero**: è una **successione di generi**: dal **GENERE SOMMO** si scende sino alla **DIFFERENZA SPECIFICA**, riducendo progressivamente l'estensione e aumentando la comprensione.
- **DIRAMAZIONE SINISTRA** (freccia viola) = **DIFFERENZE POSITIVE**: si tratta di una **LINEA CONTINUA** che parte dal **GENERE SUPREMO** e arriva agli **INDIVIDUI**
- **DIRAMAZIONE DESTRA** (freccia rossa) = **DIFFERENZE NEGATIVE**: si tratta di una **LINEA NON CONTINUA**: ogni *differenza specifica* rappresenta una **SPECIE ULTIMA**.
- **UNIVOCITÀ DEI TERMINI RISPETTO AI PROPRI INFERIORI** = i **diversi termini** si predicano **in tutti gli inferiori con lo stesso significato** (e.g., il termine *sostanza*).

L'ALBERO DI PORFIRIO

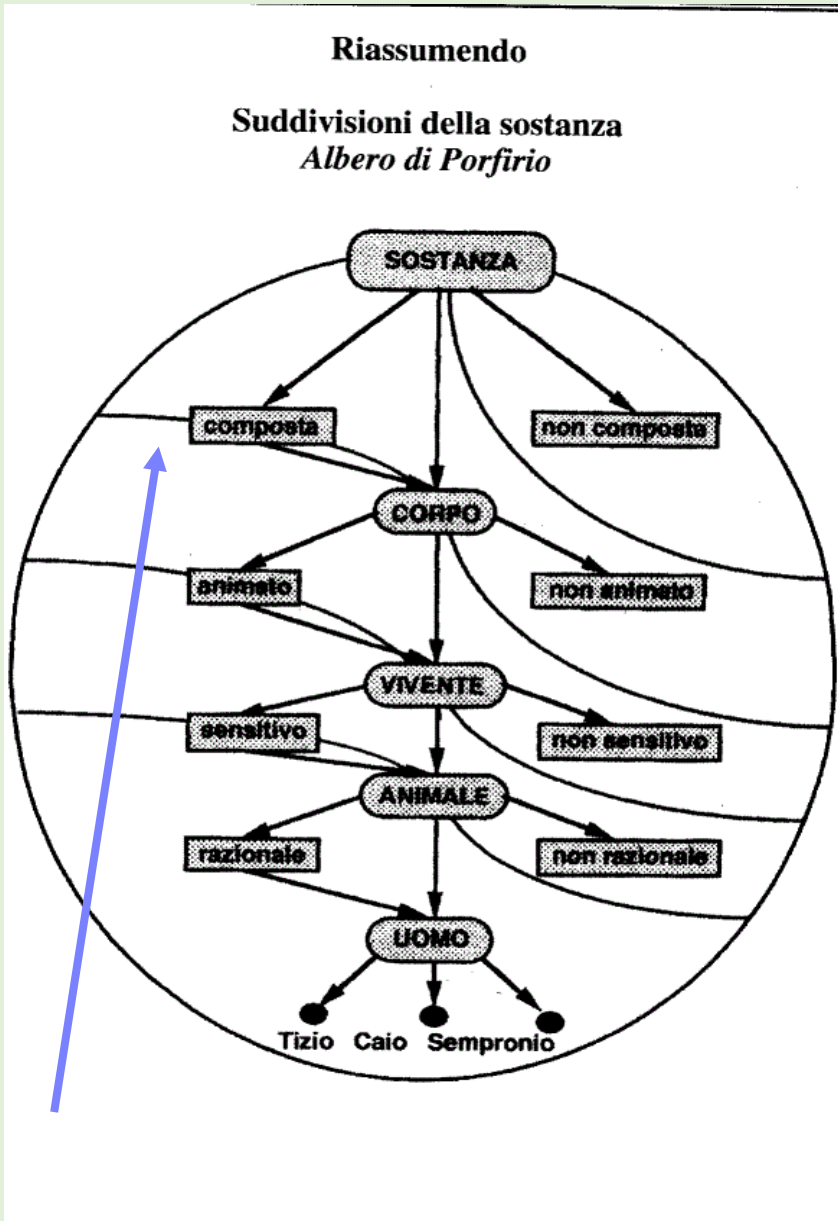
Riassumendo

Suddivisioni della sostanza
Albero di Porfirio



- **COLONNA CENTRALE = gradi metafisici** (terminologia scolastica)
 - **gradi** = non sono parti, ma i **diversi livelli della sostanza** (= i diversi tipi di *sostanza*): sempre crescenti/decrescenti: non esprimono una parte dell'essenza, ma **TUTTA L'ESSENZA IN MODO INDETERMINATO** (= generi): non si possono staccare dalla sostanza.
 - **metafisici** = per distinguerli dalle **PARTI FISICHE** (anima/corpo per l'uomo, materia/forma per i corpi fisici), le quali **si possono staccare dalla sostanza**:
 - ogni **grado superiore include** nella propria **estensione** i **gradi inferiori** → si può **predicare** di ciascuno di essi;
 - ogni **grado inferiore include** nella propria **comprensione** i **gradi superiori**.

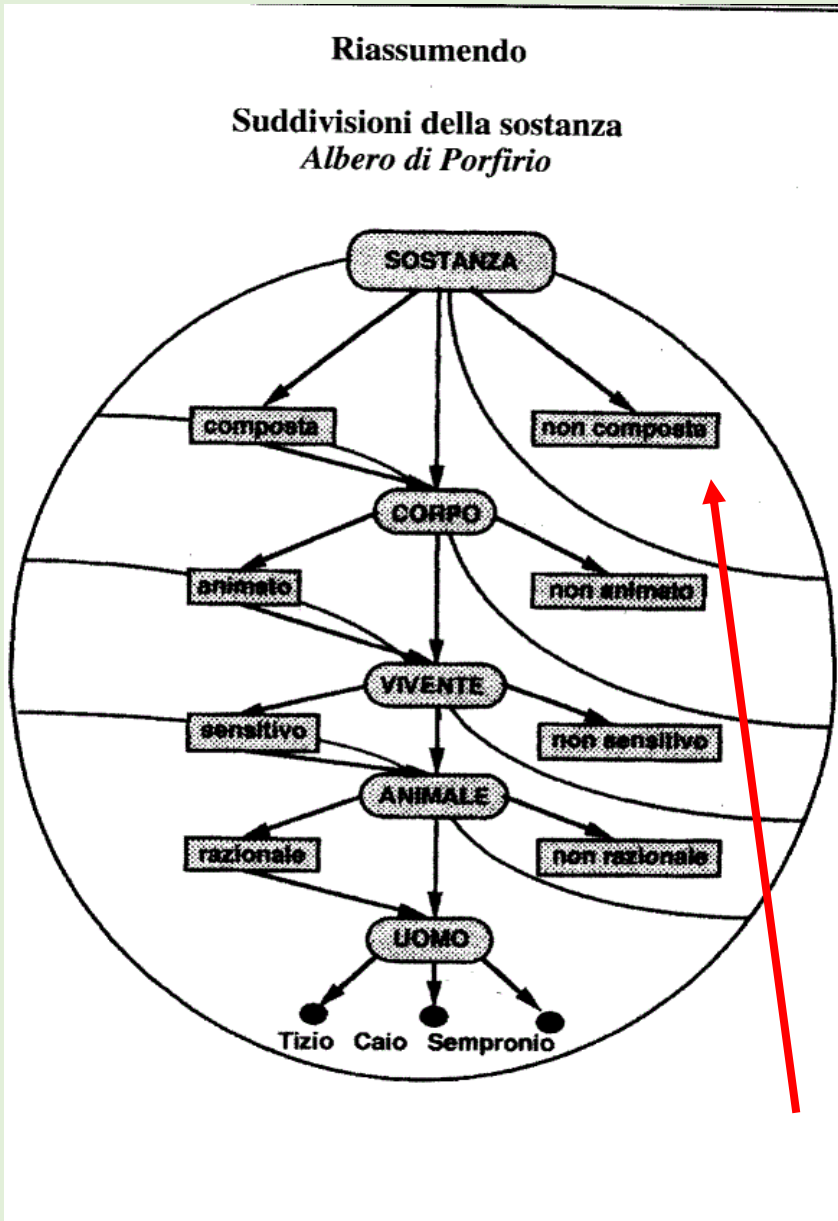
L'ALBERO DI PORFIRIO



○ DIRAMAZIONE SINISTRA: DIFFERENZE POSITIVE

- differenze intermedie = ogni differenza rappresenta una *specie intermedia* fino all'*ultima differenza*, detta *differenza specifica*; quest'ultima, insieme con il suo *genere prossimo*, è la *specie vera e propria*, detta anche *specie ultima* o *specie specialissima*: e.g., uomo: ANIMALE (= genere prossimo) RAZIONALE (= differenza specifica);
- distribuzione delle specie = la *specie vera e propria* discende o *si distribuisce* nei singoli individui, che sono *distinti tra loro* da *differenza accidentali* (= non essenziali): e.g., le qualità di ogni singola persona.

L'ALBERO DI PORFIRIO



○ DIRAMAZIONE DESTRA: DIFFERENZE NEGATIVE

- discontinuità della linea:

- ogni **differenza** è **in sé stessa specifica**: costituisce una **specie ultima**;
- non esistono **sottospecie** rispetto al **genere supremo della SOSTANZA**: e.g., i minerali = sono **tutte sostanze corporee inanimate** e, quindi, sono tutte *sostanza* dello stesso livello (= dello stesso tipo);
- **specie morfologiche** = in questa diramazione si devono collocare le **specie in senso morfologico**, che si trovano **nella botanica, nella zoologia e nelle scienze naturali**: esse comprendono **sostanze tutte dello stesso tipo o livello** e, quindi, **NON SONO SPECIE IN SENSO FILOSOFICO**.

PARTE SECONDA

IL SOGGETTO

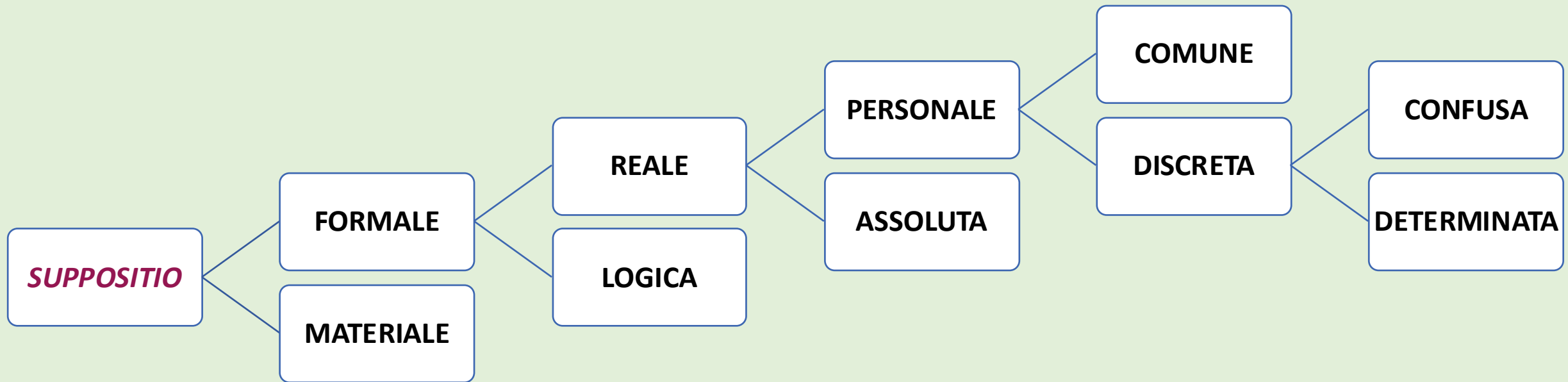
ASPETTI GENERALI

- È l'altra funzione che il **concetto** può assumere in quanto *termine della proposizione*;
- si tratta di una **funzione** certamente **meno importante** rispetto al predicato, ma **non trascurabile**;
- **unica proprietà: la *suppositio***:
 - non è considerata fondamentale come l'**analogia** per il predicato, ma è comunque importante per **comprendere il mondo in cui la nostra mente usa concetti e parole**;
 - assume un **ruolo decisivo** nella **correttezza dell'argomentazione**

○ La *suppositio*:

- termine di non semplice traduzione: generalmente viene lasciato in latino **perché la sua traduzione nelle lingue parlate è equivoca** (= significato completamente diverso);
- **definizione**: dal latino: ***sub + ponere***:
 - **letteralmente**: «sostituire/mettere al posto di»;
 - **significato filosofico duplice**:
 - ***modo*** in cui un **termine tiene il posto di una cosa** nel discorso;
 - ***modo*** in cui un **termine presuppone un certo significato** nel discorso.
- **caratteristiche**:
 - Non è una **proprietà** che il **soggetto** possiede ***sempre e comunque*** in quanto **concetto**, ma **solo in quanto termine della proposizione**:
 - per stabilire la *suppositio* di un termine si deve ***guardare alla proposizione***;
 - interrogarsi circa la *suppositio* di un termine significa chiedersi ***al posto di cosa quel termine sta*** nella proposizione;
 - indica il ***modo*** in cui il **S.** di una proposizione ***di fatto esercita*** la sua funzione di **S.**

SUPPOSITIO: TIPOLOGIE



○ **Tipologie della *suppositio*:**

- **MATERIALE** = quando **il termine** sta ***al posto di sé stesso***:
 - e.g.: «*Albero* è una parola di sei lettere».
- **FORMALE** = quando **il termine** indica ***altro da sé***:
 - **Logica**: il termine ***sta per un ente di ragione***: e.g.: «*Uomo* è un concetto universale»;
 - **Reale**: il termine indica ***un ente reale***: e.g.: «*Uomo* è animale razionale».
 - **Assoluta**: il termine indica ***l'essenza significata***, a prescindere dagli individui nei quali si realizza: e.g.: «Gli uomini hanno un'anima immortale»;
 - **Personale**: il termine si riferisce a ***un gruppo di individui***: e.g.: «Gli uomini vanno al lavoro»;
 - **Comune**: il termine si riferisce ***a tutti e a ciascun individuo di un determinato gruppo, senza distinzione***: e.g.: «Gli alberi in giardino sono in fiore»;
 - **Discreta**: il termine si riferisce ***solo ad alcuni individui di un determinato gruppo***: e.g.: «Gli uomini sono musicisti».

- Tipologie della *suppositio*:

- Discreta:

- **confusa** = il **termine** indica *qualsiasi individuo di una certa specie o di un certo gruppo*: e.g., «Il *cibo* è necessario per vivere»;

- N.B.: si verifica solo nelle proposizioni che esprimono *possibilità o necessità*;

- **determinata** = il **termine** si riferisce *a determinati individui di una certa specie o di un certo gruppo*: e.g., «Il *cibo* è sulla tavola»;

- N.B.: si verifica solo nelle proposizioni che esprimono *un'azione o uno stato attuale*.

[T9]: «bisogna distinguere la proposizione: “*Il Padre solo è Dio*” nei *tre sensi suddetti*. Poiché *se “solo” implica la solitudine riguardo al Padre, è falsa*. Se invece *esclude dalla forma del soggetto, allora è vera, e il senso è: colui che è il Padre, al di fuori del quale nessun altro è Padre, è Dio*. Se infine si fa *l’esclusione dalla partecipazione del predicato, allora è duplice*. Poiché essendo “solo” lo stesso che “non con altro”, o *esclude l’altro al maschile, e allora è falsa*, e così in primo luogo la nega S. Agostino; oppure *esclude l’altro al neutro, perché così non viene escluso il Figlio, che non è un’altra cosa dal Padre*; e *così la si può concedere*, come appare chiaro dalle parole di S. Agostino poste sopra».

(TOMMASO D’AQUINO, *Commento alla Sentenze di Pietro Lombardo*, I, d. 21, q. 1, a. 2, Sol.; trad. it. Coggi [edizione bilingue latino-italiano, con testo di Pietro Lombardo], ESD, Bologna 2001, vol. 1, 1071; corsivo in rosso mio).

[T10]: «L'espressione, *il solo Padre è Dio*, può essere intesa in più modi. Se *l'aggettivo solo* afferma la *solitudine del Padre, la proposizione è falsa*, perché allora tale aggettivo si prende in senso categorematico. – Se invece si prende in senso sincategorematico si può di nuovo intendere in vari modi. *Se [solo] esclude altri dalla partecipazione della forma del soggetto, allora [la proposizione, solo il Padre è Dio] è vera*; così da risultarne questo significato: *colui col quale nessun altro è Padre, è Dio*. E così la spiega S. Agostino quando afferma: “Diciamo solo il Padre non perché sia separato dal Figlio o dallo Spirito Santo, ma perché, dicendo così, vogliamo intendere che essi insieme con lui non sono il Padre”. Ma nel modo comune di parlare non si vuol dare questo senso, *a meno che non si sottintenda qualche cosa, come se si dicesse: quegli, che solo è detto Padre, è Dio*. Ma *nel suo vero significato [l'aggettivo solo] esclude altri dal partecipare al [medesimo] predicato*. E presa così, *la proposizione è falsa se esclude altro al maschile [alium]: è vera se esclude altro al neutro [aliud]*; perché *il Figlio è un altro rispetto al Padre, ma non altra cosa. Lo stesso dicasi dello Spirito Santo*. Ma, come fu detto, *siccome l'aggettivo solo propriamente riguarda il soggetto, esso tende più ad escludere alius che aliud*. Perciò un tal modo di dire non si deve generalizzare, ma piamente spiegare se si trova in qualche testo autentico della Scrittura.».

(TOMMASO D'AQUINO, S. *Th.*, I, q. 31, a. 4, Resp.;

trad. it., *La Somma Teologica* [edizione bilingue latino-italiano], Salani, Firenze 1950-1975, vol. 3, 122.124; corsivo in rosso mio).

- **Applicazione della *suppositio* al dogma trinitario** (cf. Tommaso d'Aquino: T9-T10):
 - **Problema** = è quello dei ***modi di dire esclusivi*** (= che escludono qualcosa) ***applicati a Dio***: in particolare, si tratta di stabilire ***in che senso la proposizione: «Il solo Padre è Dio» è vera/falsa.***
 - **Valore del problema** = è necessario comprendere ***come il modo di dire esclusivo*** (= “***solo***”) agisce sulla ***suppositio del soggetto*** (= il Padre): se ***questo modo di agire non è ben compreso***, si determina un ***fraintendimento del valore di verità*** della proposizione in questione, con la possibilità di una ***duplice eresia***:
 - **arianesimo** = il **Figlio** viene **escluso dalla divinità del Padre** (il Figlio non sarebbe Dio come il Padre);
 - **politeismo** = le **tre Persone divine** non sarebbero **tre Persone che hanno la stessa natura divina** (= un solo Dio), ma **tre dèi.**

- **Applicazione della *suppositio* al dogma trinitario** (cf. Tommaso d'Aquino: T9-T10):
 - **Soluzione di Tommaso** (fondata sulla logica della *suppositio*) = si presentano **tre casi**:
 - **primo caso: la solitudine del Padre**:
 - il termine ***solo*** agisce come ***un aggettivo qualificativo*** che esprime la **condizione ontologica** del Padre: **il Padre è isolato** (= privo di relazioni);
 - la ***suppositio*** del termine **Padre** è ***assoluta***: il **Padre**, considerato nella **propria solitudine**, indica **tutta l'essenza/natura divina**;
 - la frase può essere riscritta nel modo seguente: ***solo il Padre è Dio*** e, presa in questo senso, è **falsa e eretica** (esclude dalla divinità il Figlio e lo Spirito Santo).

- **Applicazione della *suppositio* al dogma trinitario** (cf. Tommaso d'Aquino: T9-T10):
 - **Soluzione di Tommaso** (fondata sulla logica della *suppositio*) = si presentano **tre casi**:
 - **secondo caso: l'esclusione dalla forma** (= *proprietà nozionale*) **del soggetto**:
 - il termine **solo** agisce come ***particella limitativa con valore esclusivo*** che chiude **la nozione/definizione** del Padre: nella Trinità **l'unico che possiede la nozione di «padre»** (= la paternità) è colui che è chiamato **il Padre**;
 - la ***suppositio*** del termine **Padre** è ***personale discreta determinata***: essa si concentra sulla ***proprietà distinguente*** la persona del Padre rispetto alle altre Persone della Trinità;
 - la frase può essere riscritta nel modo seguente: ***Colui che solo [nella Trinità] è Padre*** (= colui che da solo nella Trinità possiede la *nozione di padre*, cioè la *paternità*) **è Dio**: presa in questo senso, la frase è **vera** in quanto **nella Trinità Colui che soltanto è padre** (= il Padre) **è effettivamente Dio**.

- **Applicazione della *suppositio* al dogma trinitario** (cf. Tommaso d'Aquino: T9-T10):
 - **Soluzione di Tommaso** (fondata sulla logica della *suppositio*) = si presentano **tre casi**:
 - **terzo caso: l'esclusione dalla partecipazione del predicato** = qui si danno due casi, in quanto **il termine *solo*** esclude il termine **"*altro*"**: quest'ultimo può essere inteso al **maschile** (= *alius*) o al **neutro** (= *aliud*):
 - **esclusione al maschile** (= *alius*):
 - il termine ***solo*** agisce come ***aggettivo numerale/identitativo***: esclude **altri individui** (cioè, **altre Persone**) dalla **partecipazione alla divinità del Padre**;
 - la frase può essere riscritta nel modo seguente: ***solo e soltanto il Padre è Dio e nessun'altro***: in questo senso la frase è nuovamente **falsa e eretica** nella Trinità.
 - **esclusione al neutro** (= *aliud*):
 - il termine ***solo*** agisce come ***avverbio di esclusione***: esclude ***altre sostanze/essenze/nature divine*** dalla **partecipazione alla divinità del Padre**;
 - la frase può essere riscritta nel modo seguente: ***solo il Padre è Dio e non c'è altra cosa*** (cioè, **altra divinità**) **che sia Dio**: in questo senso la frase è **vera** per ch  **il Figlio** e **lo Spirito Santo** hanno la **stessa natura divina** del Padre (non sono altre divinit , ma altre Persone divine).